

Tab. 5

Dati globali per residui attivi e residui passivi totali (1998)

1998			
ENTI	Residui attivi da riportare	Residui passivi da riportare	Differenza
			(b - a)
PROVINCE	8.023.277	12.776.359	4.753.082
COMUNI	42.763.231	57.005.918	14.242.687
COM. MONTANE	2.107.056	2.851.839	744.783
TOTALE	52.893.564	72.634.116	19.740.552

Tab. 6

Dati globali per residui attivi e residui passivi totali (1999)

1999			
ENTI	Residui attivi da riportare	Residui passivi da riportare	Differenza
			(b - a)
PROVINCE	8.669.367	13.178.332	4.508.965
COMUNI	46.416.081	61.270.524	14.854.443
COM. MONTANE	2.197.382	2.913.434	716.052
TOTALE	57.282.830	77.362.290	20.079.460

I residui attivi globali da riportare alla fine del 1999 sono 57.283 miliardi, e sono cresciuti rispetto al 1998 di 4.389 miliardi. Ciò in quanto le riscossioni in c/residui non sono state in grado di compensare l'apporto dei nuovi residui provenienti dal conto della competenza.

Sono aumentati anche i residui passivi, che raggiungono l'importo di 77.362 miliardi, con un incremento, rispetto al 1998, di 4.728 miliardi.

Anche qui il fenomeno è determinato da una massa di pagamenti in c/residui insufficiente a bilanciare l'apporto dei nuovi residui provenienti dal conto della competenza.

E' chiaro che anche la massa delle riscossioni e pagamenti in c/ competenza incide sul fenomeno in quanto determina l'entità del residuo che si forma nella gestione della competenza stessa. Il saldo negativo della gestione dei residui è passato, poi, da 19.741 miliardi del 1998 a 20.079 miliardi del 1999.

Ciò è il sintomo che i fenomeni appena analizzati presentano una maggiore intensità nel versante della spesa.

8 Risultati finali delle gestioni

8.1 I risultati finali del rendiconto degli enti locali

Per il nuovo ordinamento finanziario e contabile degli enti locali, approvato con d.lgs. n. 77 del 1995 e riportato nel testo unico approvato con d.lgs. n. 267 del 2000, il rendiconto della gestione comprende il conto del bilancio, il conto economico e il conto del patrimonio (art. 227 del d.lgs. n. 267).¹¹⁵

Il conto del bilancio, che rappresenta la tradizionale contabilità finanziaria, si conclude con il risultato contabile di gestione e il risultato contabile di amministrazione (art. 228).

Come si evince dal modello di conto del bilancio approvato con d.P.R. n. 194 del 1996, il *risultato della gestione di competenza* si ottiene sottraendo dalle riscossioni i pagamenti e aggiungendo la differenza tra i residui attivi e passivi dell'esercizio.

Il *risultato di amministrazione* si ottiene invece sommando al fondo di cassa al 1° gennaio la differenza tra le riscossioni e i pagamenti totali, cioè sia in conto residui che in conto competenza. Dal fondo di cassa al 31 dicembre così ottenuto, vengono poi detratti - ed è un'opportuna innovazione del nuovo modello di conto - i pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre. Infine, si aggiunge la differenza tra i residui attivi e i residui passivi totali, provenienti cioè sia da esercizi precedenti che dallo stesso esercizio cui si riferisce il conto.

Se l'esercizio finanziario si chiude con un disavanzo di amministrazione, l'ente deve ripianarlo con le modalità previste dall'ordinamento: per l'organo consiliare che non vi provveda è prevista la severa sanzione dello scioglimento (art. 193). L'eventuale avanzo di amministrazione viene invece distinto in fondi non vincolati, fondi vincolati, fondi per il finanziamento di spese in conto capitale e fondi di ammortamento: può essere utilizzato secondo le modalità previste dall'ordinamento (art. 187).

Nel modello di conto è inserito anche un quadro generale riassuntivo con due risultati differenziali: un equilibrio economico e finanziario e un equilibrio finale.

La nozione di *equilibrio economico e finanziario* rimanda ai "principi del bilancio": non solo il bilancio è deliberato in pareggio finanziario complessivo, ma anche le previsioni di competenza relative alle spese correnti sommate alle previsioni relative alle quote di capitale delle rate di ammortamento dei mutui e dei prestiti obbligazionari non possono essere complessivamente superiori alle previsioni delle entrate tributarie, da contributi e trasferimenti, ed extratributarie e non possono avere altra forma di finanziamento, salvo le eccezioni previste per legge (art. 162).¹¹⁶

L'equilibrio finale - saldo netto da finanziare o da impiegare secondo il segno positivo o negativo che assume nel caso concreto - riguarda invece le entrate e le spese finali: in sostanza, tutte le entrate e le spese con eccezione di quelle per l'accensione o per il rimborso di prestiti, e per servizi per conto di terzi. A differenza dell'equilibrio economico-finanziario, che l'ordinamento considera come un vero e proprio obiettivo da perseguire, l'equilibrio finale ha più che altro una valenza informativa.

¹¹⁵ In tal modo, è stata in un certo senso superata la non chiarissima disposizione dell'art. 55, comma 6, della legge n. 142 del 1990, per la quale i risultati della gestione erano sì rilevati anche mediante una "contabilità economica", ma dovevano essere poi dimostrati in un rendiconto comprendente invece due soli conti: il conto del bilancio e il conto del patrimonio.

¹¹⁶ Come si evince anche dal modello di conto approvato con d.P.R. n. 194 del 1996, le "eccezioni previste per legge" cui nel testo si fa riferimento derivano dalla possibilità di utilizzare per il finanziamento di spese correnti gli oneri di urbanizzazione (art. 49 della legge n. 449 del 1997) o l'avanzo di amministrazione nei modi previsti (artt. 187 e 193 del d.lgs. n. 267 del 2000), e dalla possibilità di stipulare altresì mutui per il ripiano dei debiti fuori bilancio (artt. 194 e 202 del d.lgs. n. 267).

In sostanza, l'equilibrio economico e finanziario previsto dal nuovo ordinamento contabile degli enti locali può essere raggiunto più agevolmente dell'equilibrio economico previsto dal precedente ordinamento delineato con il d.P.R. n. 421 del 1979.

Il conto economico, che rappresenta l'attività dell'ente secondo criteri di competenza economica, viene redatto secondo uno schema a struttura scalare, che rileva prima risultati parziali, e poi il risultato economico finale (art. 229). In sostanza, secondo il modello di conto approvato con d.P.R. n. 194 del 1996 vengono prima calcolati i proventi della gestione e i costi di gestione: sottraendo questi da quelli, si ottiene il risultato della gestione. Considerando anche il saldo, positivo o negativo, dei proventi e oneri derivanti da aziende speciali e partecipate, si ottiene il risultato della gestione operativa. Computando anche i proventi ed oneri prima finanziari e poi straordinari, si giunge poi al *risultato economico dell'esercizio*.

Il conto patrimoniale rileva infine i risultati della gestione patrimoniale, e riassume la *consistenza del patrimonio* al termine dell'esercizio.

8.2 Alcune precisazioni sui risultati del rendiconto

L'attendibilità dei risultati finali del rendiconto dipende da vari fattori.

Per la correttezza della contabilità finanziaria, appare in primo luogo necessaria un'esatta applicazione delle norme sugli accertamenti di entrata e sugli impegni di spesa: in sostanza, occorre che per le entrate siano effettivamente verificate, sulla base di idonea documentazione, la ragione del credito e la sussistenza di un titolo giuridico idoneo per l'accertamento contabile (art. 179), mentre per le spese è in linea di principio necessario¹¹⁷ che sussista un'obbligazione giuridicamente perfezionata (art. 183). Inoltre, prima dell'inserimento dei residui attivi e passivi nel conto del bilancio occorre provvedere ad una loro attenta revisione (art. 228).

Orbene, poiché in linea di principio un'amministrazione locale non ha interesse a mostrare risultati contabili peggiori di quelli che deriverebbero da una corretta applicazione delle norme contabili, mentre potrebbe essere invece interessata a mostrare risultati migliori di quelli effettivi,¹¹⁸ appare particolarmente delicata la verifica della correttezza degli accertamenti di entrata e del mantenimento dei residui attivi. Occorre infatti evitare che entrate in qualche misura "gonfiate" alterino le risultanze della contabilità finanziaria, in violazione tra l'altro del principio di veridicità espressamente richiamato dal nuovo ordinamento (art. 151).

Oltre che da improbabili entrate, l'attendibilità delle risultanze contabili può essere pregiudicata dalla incompleta rappresentazione delle spese: in altri termini, dall'esistenza di debiti fuori bilancio dei quali può ed anzi deve essere riconosciuta la "legittimità", perché rientranti nelle categorie a tal fine espressamente previste dall'ordinamento (art. 194), e che invece non vengono riconosciuti perché l'ente non è in grado di provvedere al conseguente "ripiano" mediante impegno a carico dell'esercizio in corso o dei due successivi (art. 193). In questi casi, come ovviamente anche nelle ipotesi in cui vi siano debiti fuori bilancio riconosciuti dall'ente senza però i conseguenti impegni di spesa, i meri risultati contabili non sono certo pienamente significativi della reale situazione finanziaria dell'ente.¹¹⁹

Ogni esercizio finanziario è poi in qualche modo legato agli esercizi precedenti e a quelli successivi. A questo proposito, va ricordata la disposizione secondo la quale "l'avanzo e il disavanzo di amministrazione sono iscritti in bilancio ... prima di tutte le entrate e prima di tutte le spese" (art. 165 comma 11).¹²⁰ Ma vanno anche considerate: la possibilità di assumere "impegni di spesa sugli esercizi successivi, compresi nel bilancio pluriennale, nel limite delle previsioni nello stesso

¹¹⁷ Ma per casi tassativamente previsti dall'ordinamento sono previste deroghe.

¹¹⁸ Basti ad esempio considerare che in caso di accertato disavanzo di amministrazione occorre provvedere ai prescritti ripiani.

¹¹⁹ In effetti, la presenza di debiti fuori bilancio per i quali non siano stati "validamente adottati" i prescritti ripiani - e che quindi siano in sostanza ancora "fuori bilancio" nel significato letterale dell'espressione - costituisce una chiara anomalia, per la quale l'ordinamento prevede due sanzioni: il "divieto di assumere impegni e pagare spese per servizi non espressamente previsti per legge" (art. 191 del d.lgs. n. 267) e lo scioglimento del consiglio che ha omesso di provvedere al prescritto riequilibrio (art. 193). A differenza dell'altra, la disposizione che prevede la sanzione dello scioglimento dell'organo consiliare non è derogabile dai regolamenti di contabilità degli enti locali. Sui debiti fuori bilancio, v. comunque, diffusamente, il pertinente capitolo di questa Relazione.

¹²⁰ Va ricordato che l'utilizzazione dell'avanzo è facoltativa (art. 187 del d.lgs. n. 267), mentre l'applicazione del disavanzo è obbligatoria (art. 188).

comprese" (art. 183 comma 6); la possibilità di ripianare debiti fuori bilancio e disavanzi non solo a carico dell'esercizio in corso, ma anche dei "due successivi" (art. 193 comma 3); la disposizione secondo la quale con l'approvazione del bilancio, "e senza la necessità di ulteriori atti, è costituito impegno sui relativi stanziamenti" per alcune particolari spese, e in genere per quelle "dovute nell'esercizio in base a contratti o disposizioni di legge" (art. 183 comma 2). In sostanza, a parità di risultato di amministrazione va certo diversamente valutata la contabilità di un ente la cui gestione trasmette agli esercizi successivi più gravosi oneri.

Per una corretta redazione del conto economico, va curata con grande attenzione la rettifica degli accertamenti e degli impegni del bilancio, "al fine di costituire la dimensione finanziaria dei valori economici riferiti alla gestione di competenza" (art. 229), ma risulta necessaria anche una puntuale registrazione - eventualmente anche infrannuale - degli elementi economici non rilevabili nel conto del bilancio. A tal fine, il sistema di contabilità che ogni ente può autonomamente adottare deve essere effettivamente, come prevede l'ordinamento, quello più "idoneo alle proprie esigenze" (art. 232).

Per la contabilità patrimoniale - ma anche per vari "elementi" della contabilità economica - risultano infine essenziali la corretta tenuta e il regolare aggiornamento degli inventari.¹²¹

8.3 La rilevazione della Sezione

Per i risultati di amministrazione, i risultati della gestione della competenza e le variazioni del complesso dei residui attivi e passivi, la rilevazione che segue considera gli esercizi 1998 e 1999. Per i risultati economico-finanziari, i risultati economici di esercizio e le consistenze patrimoniali di fine esercizio, la rilevazione considera invece solo l'esercizio 1999.¹²²

Dai dati sui *risultati di amministrazione* 1999 di 98 province, e come era già avvenuto nell'esercizio precedente, risulta in disavanzo solo 1 provincia.

Dai dati su 1178 comuni con popolazione superiore a 8.000 abitanti, risulta poi che nel 1999 si sono avuti 4 avanzi di amministrazione e 1 pareggio in più rispetto al 1998. Per conseguenza, sono diminuiti da 16 a 11 gli enti in disavanzo.

Infine, nel 1999 su 232 comunità montane 6 esaminate, risultano in disavanzo di amministrazione, una in più del 1998.

In sostanza, anche per il 1999 sono pochissimi gli enti che chiudono l'esercizio con un disavanzo contabile di amministrazione.¹²³

Nel 1999, le province con una *gestione di competenza* in avanzo sono aumentate da 19 a 31, su 98: restano peraltro in netta maggioranza, 67, gli enti con una gestione di competenza in disavanzo.

Anche i comuni con più di 8.000 abitanti che presentano una gestione di competenza in avanzo sono aumentati, da 300 a 351 su 1169. Ma restano ben più numerosi i comuni con una gestione di competenza in disavanzo: 818.

Le comunità montane con una gestione di competenza in avanzo aumentano poi nel 1999 di una sola unità: da 83 a 84 su 232 esaminate. Anche nel 1999, una gestione di competenza risultava in pareggio. Restano pertanto maggioritari gli enti con una gestione di competenza in disavanzo: 147.

In definitiva, per tutte e tre le categorie di enti esaminati - province, comuni con più di 8.000 abitanti e comunità montane - anche nel 1999 gli avanzi di amministrazione sono stati per lo più raggiunti solo grazie alla gestione dei residui.

Nel 1999, i *residui attivi* delle 98 province considerate sono aumentati nel complesso del 6,7%. In realtà, sono diminuiti del 23,7% i residui dalla competenza e sono invece aumentati del 39,7% i residui provenienti da esercizi precedenti.

¹²¹ Sulla tenuta degli inventari, v. la Relazione della Sezione Enti Locali sull'esercizio finanziario 1997.

¹²² Per una rilevazione sui flussi di cassa, aspetto delle gestioni certamente di grande rilevanza anche dopo l'abolizione del bilancio preventivo di cassa, si veda l'apposito capitolo di questa Relazione.

¹²³ Sui disavanzi di amministrazione, v. comunque il pertinente capitolo di questa Relazione.

I residui attivi dei 1169 comuni con più di 8.000 abitanti esaminati sono aumentati del 4%: in particolare, i residui dalla competenza sono diminuiti dello 0,5%, mentre sono aumentati del 10,1% i residui provenienti da esercizi precedenti.

I residui attivi delle 232 comunità montane considerate sono aumentati nel complesso del 7,9%: in particolare, sono diminuiti del 2,1% i residui dalla competenza, mentre sono aumentati del 15,6% i residui da esercizi precedenti.

I residui passivi delle province in questione sono aumentati nel 1999 del 4%: più precisamente, sono diminuiti dello 0,6% i residui dalla competenza, e sono invece aumentati del 6,8% i residui provenienti da esercizi precedenti.

I residui passivi dei comuni con più di 8.000 abitanti considerati sono aumentati nel 1999 del 6,8%. In particolare, sono aumentati sia i residui dalla competenza, +4,3%, sia i residui provenienti da esercizi precedenti: +8,6%.

I residui passivi delle comunità montane esaminate sono aumentati nel complesso del 4,5%: in effetti, sono diminuiti del 4,4% i residui dalla competenza, ma sono aumentati del 9,9% i residui provenienti da esercizi precedenti.

In definitiva, risulta sostenuto l'incremento di ambedue le categorie di residui, gli attivi e i passivi. E suscita perplessità soprattutto l'aumento dei residui attivi provenienti da esercizi precedenti: ove non dipenda da eventi eccezionali, un invecchiamento dei crediti può infatti anche significare una difficile esigibilità.¹²⁴

Gli equilibri economico-finanziari per il 1999 - in termini di accertamenti e impegni sulla competenza - risultano negativi per 20 province su 97, pari al 20,6%; per 326 comuni su 1.139, pari al 28,6%; per 38 comunità montane su 228, pari al 16,7%.

Si tratta di dati che suscitano qualche perplessità anche perché, come è stato più sopra ricordato, nei casi previsti l'equilibrio economico-finanziario previsto dal nuovo ordinamento contabile può essere raggiunto considerando pure alcune entrate di natura straordinaria, e quindi più agevolmente di quanto avveniva per l'equilibrio economico previsto dal precedente d.P.R. n. 421 del 1979.

I risultati economici dell'esercizio 1999 risultano negativi per 19 province su 91 esaminate: il 20,9%; per 304 comuni con più di 8.000 abitanti sui 1.068: il 28,4%; per 34 comunità montane su 124: il 27,4%.

Ora, se si considera che i disavanzi di amministrazione sono stati invece nel 1999 molto meno numerosi (v. *supra*), se ne deduce che non sempre ad un risultato contabile di amministrazione positivo corrisponde un risultato economico d'esercizio parimenti positivo. In altri termini, l'equilibrio della contabilità economica viene conseguito dagli enti locali meno agevolmente dell'equilibrio della contabilità finanziaria.

Invece, a fine esercizio 1999 tutte le 98 province esaminate presentano consistenze patrimoniali positive, mentre sono negativi solo gli analoghi dati di 4 comuni su 1.206 e di 6 comunità montane su 301 considerate.

8.4 Considerazioni conclusive

I risultati contabili di amministrazione illustrati nel paragrafo precedente sembrerebbero ad un primo esame nel complesso soddisfacenti, dal momento che anche nel 1999 i disavanzi sono stati in effetti pochissimi.

Ma in realtà, va considerato che per tutte e tre le categorie di enti esaminati - province, comuni con più di 8.000 abitanti e comunità montane - la maggior parte delle gestioni di competenza si è chiusa in disavanzo, sia pure con qualche segno di miglioramento rispetto all'esercizio precedente: in sostanza, anche per il 1999 gli avanzi di amministrazione sono dovuti in gran parte alla gestione dei residui.

¹²⁴ Sull'andamento nel 1999 dei tributi e delle entrate per trasferimenti, v. comunque i pertinenti capitoli di questa Relazione.

Ovviamente, una gestione di competenza in disavanzo non costituisce di per sé necessariamente un'anomalia, dal momento che i risultati contabili di amministrazione devono appunto considerare anche il saldo dei residui attivi e passivi provenienti da esercizi precedenti. Peraltro, non si può non osservare che mentre l'attendibilità della gestione di competenza dipende "solo" dalla correttezza degli accertamenti e degli impegni, l'attendibilità della gestione dei residui dipende invece anche - come per una duplice condizione - dall'accuratezza dell'annuale revisione dei residui e delle ragioni del loro mantenimento nel conto del bilancio (v. *supra*).

In sostanza, l'eventuale conservazione nelle contabilità di residui attivi per i quali siano ormai venute meno le ragioni del loro mantenimento, per insussistenza o concreta inesigibilità, determinerebbe risultati di amministrazione in qualche misura non rispondenti alla realtà. La perdurante diffusione di gestioni di competenza in disavanzo, con relativo conseguimento di avanzi di amministrazione solo grazie al computo dei residui provenienti da precedenti esercizi, si presenta quindi come un aspetto delicato della contabilità degli enti locali.

Rilevanti riserve vanno poi formulate sui numerosi squilibri economico-finanziari rilevati. In effetti, la limitazione dell'esame del fenomeno ad un solo esercizio finanziario non consente di valutare quanto gli squilibri in questione possano per ipotesi almeno in parte dipendere da eventi eccezionali. Ma resta comunque indubitabile che l'equilibrio della parte per così dire corrente della contabilità degli enti locali costituisce non solo un principio il cui rispetto è chiaramente prescritto dall'ordinamento (v. *supra*), ma anche un'esigenza essenziale per il mantenimento nel tempo di effettivi equilibri.

Le considerazioni che precedono, e in particolare le perplessità e riserve su alcuni fenomeni riscontrati, inducono a sottolineare ancora una volta come risultino essenziali i ruoli del responsabile del servizio finanziario (art. 153 del d.lgs. n. 267) e dell'organo di revisione (artt. 234 e segg.), ruoli certo diversi, ma comunque convergenti in vista di una sana gestione contabile.

In concreto, la correttezza degli impegni di spesa e soprattutto degli accertamenti di entrata, l'accuratezza della revisione dei residui e in particolare di quelli attivi, la previsione e soprattutto il mantenimento di un soddisfacente equilibrio economico-finanziario, sono tutte esigenze che possono essere soddisfatte solo nella misura in cui i responsabili dei servizi finanziari prima, e gli organi di revisione poi, interpretino e espletino con il massimo scrupolo e la massima diligenza le loro non agevoli e peraltro fondamentali funzioni.

Risultati contabili di amministrazione 1998

	enti	avanzi	disavanzi	pareggi
province	98	97	1	0
comuni	1178	1160	16	2
comunità	232	227	5	0

Risultati contabili di amministrazione 1999

	enti	avanzi	disavanzi	pareggi
province	98	97	1	0
comuni	1178	1164	11	3
comunità montane	232	226	6	0

Risultati della gestione di competenza 1998

	enti	avanzi	disavanzi	pareggi
province	98	19	79	0
comuni	1169	300	866	3
comunità montane	232	83	148	1

Risultati della gestione di competenza 1999

	enti	avanzi	disavanzi	pareggi
province	98	31	67	0
comuni	1169	351	818	0
comunità montane	232	84	147	1

Variazione dei residui attivi 1998/1999

	enti	residui dalla competenza	residui da esercizi precedenti	residui totali
province	98	- 23,7 %	+39,7 %	+6,7 %
comuni	1169	-0,5 %	+10,1 %	+4%
comunità montane	232	-2,1 %	+15,6 %	+7,9 %

Variatione dei residui passivi 1998/1999

	enti	residui dalla competenza	residui da esercizi precedenti	residui totali
province	98	- 0,6 %	+6,8 %	+4 %
comuni	1169	+4,3%	+8,6%	+6,8%
comunità montane	232	-4,4%	+9,9%	+4,5%

Risultati economico-finanziari 1999

	enti	avanzi	disavanzi	pareggi
province	97	77	20	0
comuni	1139	809	326	4
comunità montane	228	186	38	4

Risultati economici dell'esercizio 1999

	enti	positivi	negativi	pareggi
province	91	72	19	0
comuni	1068	764	304	0
comunità montane	124	89	34	1

Consistenze patrimoniali alla fine dell'esercizio 1999

	enti	positive	negative	pareggi
province	98	98	0	0
comuni	1206	1200	4	2
comunità montane	301	288	6	7

9 Indagine sulla finanza dei comuni con popolazione fino agli 8.000 abitanti delle regioni Liguria e Puglia

La Sezione autonomie, quest'anno, riferisce, anche, sulla gestione finanziaria di un campione di enti con popolazione fino a 8.000 abitanti, costituito da tutti i comuni minori situati in due regioni, una del nord ed una del sud: Liguria e Puglia.

I dati finanziari sono stati acquisiti dai certificati del conto del bilancio degli anni 1998 e 1999.

Per ogni regione si espongono i risultati più significativi, del biennio 1998-1999, a confronto con gli analoghi conseguiti dai comuni, delle due predette regioni, con popolazione superiore agli 8.000 abitanti e quindi si analizzano più propriamente, anche attraverso l'uso di indicatori finanziari, le grandezze relative agli enti minori oggetto dell'analisi.

Tutti i prospetti relativi alle singole analisi sono inseriti nel volume degli allegati.

Per semplicità di esposizione i comuni con popolazione fino agli 8.000 abitanti sono chiamati comuni inferiori, gli altri comuni superiori.

Liguria

I comuni della regione Liguria considerati nelle elaborazioni sono:

- 204 comuni inferiori con una popolazione totale al censimento del 1991 di 377.343 abitanti, il 22,51 % del totale della popolazione della regione; il comune di Rocchetta Nervina, classe 0 della provincia di Imperia, non è stato considerato in quanto non sono pervenuti i certificati del conto del bilancio;
- 30 comuni superiori con una popolazione totale al censimento del 1991 di 1.298.663 abitanti, gli stessi enti considerati nel referto generale.

I comuni inferiori sono ripartiti nelle quattro province della regione, secondo le classi demografiche come indicato nella seguente tabella

REGIONE: LIGURIA

PROVINCE	DATI	CLASSE DEMOGRAFICA						TOTALE COMPLESSIVO
		00	01	02	03	04	05	
GENOVA	N. ENTI	7	11	9	15	9	6	57
	ABITANTI AL 1991	1.537	6.785	14.281	37.468	35.039	37.309	132.419
IMPERIA	N. ENTI	24	18	12	2	3	2	61
	ABITANTI AL 1991	8.058	12.579	15.961	5.043	11.290	13.531	66.462
SPEZIA	N. ENTI		7	8	3	3	6	27
	ABITANTI AL 1991		4.925	10.631	6.906	12.089	41.410	75.961
SAVONA	N. ENTI	11	23	10	5	3	7	59
	ABITANTI AL 1991	3.178	16.641	16.437	12.746	12.004	41.495	102.501
N. ENTI totale		42	59	39	25	18	21	204
ABITANTI AL 1991 totale		12.773	40.930	57.310	62.163	70.422	133.745	377.343

I comuni della 5° classe considerati negli enti inferiori sono quelli con popolazione tra 5.000 e 8.000 abitanti.

I dati della popolazione relativi al 1998 e al 1999 sono stati utilizzati per i valori pro capite, che hanno come parametro di riferimento la popolazione.

Entrate correnti

Di seguito si riporta il quadro complessivo delle entrate correnti sia dei comuni inferiori che di quelli con popolazione superiore a 8.000 abitanti:

Accertamenti in conto competenza

(importi in milioni di lire)

Comuni	1998	1999	Var %
Inferiori	546.216	570.786	4,50
Superiori	2.212.338	2.398.278	8,40

Riscossioni in conto competenza

Comuni	1998	1999	Var %
Inferiori	288.915	315.059	9,05
Superiori	1.468.689	1.742.739	18,66

Residui in conto competenza

Comuni	1998	1999	Var %
Inferiori	257.301	255.736	-0,61
Superiori	743.649	655.539	-11,85

Accertamento in conto residui

Comuni	1998	1999	Var %
Inferiori	257.278	311.901	21,23
Superiori	909.386	943.338	3,74

Riscossioni in conto residui

Comuni	1998	1999	Var %
Inferiori	199.634	231.470	15,95
Superiori	658.423	644.212	-2,16

Residui da residui

Comuni	1998	1999	Var %
Inferiori	57.644	80.431	39,53
Superiori	250.963	299.126	19,19

Residui totali

Comuni	1998	1999	Var %
Inferiori	314.945	336.167	6,74
Superiori	994.612	954.716	-4,01

Riscossioni totali

Comuni	1998	1999	Var %
Inferiori	488.548	546.520	11,87
Superiori	2.127.112	2.386.950	12,22

Composizione delle entrate correnti - Accertamenti in conto competenza

Comuni	Tit. I entrate tributarie		Tit. II entrate trasferimenti		Tit. III entrate extratributarie	
	1998	1999	1998	1999	1998	1999
Inferiori	52,19%	51,82%	29,26%	28,62%	18,55%	19,56%
Superiori	51,47%	48,17%	30,94%	34,15%	17,59%	17,68%

Composizione delle entrate correnti – Riscossioni in conto competenza

Comuni	Tit.I entrate tributarie		Tit.II entrate trasferimenti		Tit.III entrate extratributarie	
	1998	1999	1998	1999	1998	1999
Inferiori	55,01%	55,40%	20,99%	20,95%	24%	23,65%
Superiori	46,86%	46,96%	34,66%	34,57%	18,48%	18,47%

Composizione delle entrate correnti – Riscossioni totali

Comuni	Tit. I entrate tributarie		Tit.II entrate trasferimenti		Tit.III entrate extratributarie	
	1998	1999	1998	1999	1998	1999
Inferiori	55,53%	54,44%	23,61%	26,71%	20,86%	18,84%
Superiori	51,64%	52,21%	31,20%	31,05%	17,16%	16,74%

Confermando la tendenza ormai costante per i comuni con popolazione superiore agli 8.000 abitanti, gli accertamenti in conto competenza delle entrate correnti aumentano anche nel 1999 in tutti e due i tipi di enti, con un tasso più elevato nei comuni superiori; aumentano anche le riscossioni sia in conto competenza che totali, sempre con una variazione percentuale più elevata nei maggiori.

Diminuisce la mole dei residui attivi al 31 dicembre 1999 del -4,01% per gli enti superiori, mentre aumenta del 6,74% per i comuni inferiori, nonostante il buon incremento delle riscossioni.

Nei comuni con popolazione fino agli 8.000 abitanti:

gli accertamenti in conto competenza delle entrate correnti rappresentano nel 1999 complessivamente il 68,48% delle entrate totali, il 65,83% nell'anno precedente; l'aumento riguarda nel complesso i comuni di tutte le province, esclusi quelli della provincia di La Spezia, ed il totale degli importi riferiti ad ogni classe demografica, esclusa la 2° classe.

Anche l'incidenza delle riscossioni in conto competenza delle entrate correnti sulle entrate totali è aumentata lievemente, dal 69,95% al 70,53%; in controtendenza i comuni della provincia di La Spezia, nella quale, il complesso degli enti relativi ad ogni classe demografica considerata registra una diminuzione dell'incidenza stessa.

Gli accertamenti in conto competenza delle entrate correnti, aumentati globalmente nella regione del 4,50%, ben più del tasso di inflazione reale pari all'1,6%, sono diminuiti nel complesso degli enti della 1° e 4° classe della provincia di La Spezia.

Le riscossioni totali registrano aumenti nei totali dei comuni di ogni provincia, anche se nei totali dei comuni della 1° classe della provincia di Imperia e della 4° classe della provincia di La Spezia compare una variazione negativa.

Le entrate proprie, titolo I -entrate tributarie- più titolo III -entrate extratributarie-, accertamenti in conto competenza, indicatore dell'autonomia finanziaria, rappresentano nel 1999, nella regione, per il complesso dei comuni inferiori, il 71,38% delle entrate correnti contro il 70,74% dell'anno precedente; il lieve aumento è determinato nel complesso da maggiori accertamenti nelle entrate extratributarie, mentre quelle tributarie evidenziano una diminuzione percentuale dell'incidenza dal 52,19% al 51,82%.

La forbice dei valori dell'incidenza delle entrate proprie sulle entrate correnti è ancora molto ampia: il 47,06% degli enti della classe 0 e il 47,97 degli enti della classe 2° della provincia di Imperia, il 48,08 degli enti della classe 0 della provincia di Savona; il 75,14%, il 73,43% ed il 77,57% in media rispettivamente nei comuni della 3°, 4° e 5° classe demografica.

Gli accertamenti in conto competenza delle entrate proprie, per il totale dei comuni considerati, sono aumentati del 5,45%, da 386.395 milioni di lire a 407.447 milioni di lire, con un aumento pressoché generalizzato nelle province e nelle classi demografiche, ad eccezione del totale relativo agli enti della 4° classe della provincia di La Spezia che diminuisce del 21%;

diminuzioni sensibilmente minori si evidenziano anche nella provincia di Genova nel totale riferito agli enti della classe 0 e 2.

Il tasso di realizzazione delle entrate proprie, rapporto tra riscossioni e accertamenti in conto competenza, diminuisce dal 56,12% al 55,18% del 1999, e così anche il tasso di smaltimento residui, rapporto tra riscossioni e accertamenti in conto residui, dal 92,48% al 90,07%; questi due indicatori denunciano una pur lieve aumentata difficoltà nella riscossione di quelle entrate che, invece, per loro natura dovrebbero trovare nell'anno di riferimento piena realizzazione.

Il rapporto tra accertamenti in conto competenza delle entrate del titolo I -entrate tributarie- ed il totale delle entrate correnti, indicatore della autonomia tributaria, diminuisce nel complesso dal 52,19% al 51,82% nel 1999; solo il 28,92% del totale delle entrate correnti nei comuni della classe 0 sono entrate tributarie.

I tributi comunali gravano, in media, su ciascun cittadino dei comuni inferiori della Liguria, nel 1999, per 777.000 lire, con un aumento della pressione tributaria rispetto all'anno precedente del 3,73%. Nei comuni con popolazione fino agli 8.000 abitanti, la pressione tributaria media è più forte negli enti delle classi demografiche più alte, 480.000 lire per i cittadini della classe 0 contro 874.000 lire per quelli della 5° classe; importi medi superiori ad 1 milione di lire nei comuni della 3° e 5° classe dei comuni della provincia di Savona e 5° classe dei comuni di Imperia; in quest'ultima provincia l'importo medio nei comuni della 3° classe supera 1,5 milioni di lire.

Tra le entrate proprie l'ICI rappresenta, senza dubbio anche negli enti inferiori, l'entrata più importante e determinante per il raggiungimento di un buon livello di autonomia finanziaria, con un'incidenza media regionale, sugli accertamenti in conto competenza delle entrate correnti del 32,92% e delle entrate proprie, del 46,12% nel 1999, + 0,23% rispetto all'anno precedente.

L'incidenza media minore sulle entrate correnti nei comuni della classe 0 con il 15,22% e la massima in quelli della classe 4 con il 36,29%.

Il tasso di realizzazione di questa imposta migliora nell'anno di riferimento dal 50,17% al 56,99%; l'entrata media pro capite regionale, accertamenti in conto competenza, è di 494.000 lire, con valori minimi e massimi molto distanti: 253.000 entrata media pro capite nei comuni della classe 0 e 564.000 nei comuni della 5°.

L'incidenza della TARSU sugli accertamenti in conto competenza delle entrate proprie è pressoché invariata, intorno al 16%, entrata media pro capite regionale aumenta, di meno di 10.000 lire, a 173.000, con valori minimi e massimi tra 132.584 media dei comuni della 1° classe e 203.229 media degli enti della 5°; mentre il tasso di realizzazione di questa tassa scende dal 55,73% al 51,85% nel 1999.

Spesa corrente

All'azione di risanamento della finanza pubblica, intrapresa a seguito degli impegni assunti in sede di Comunità europea, sono coinvolti gli enti locali tenuti a ridurre progressivamente il finanziamento in disavanzo delle proprie spese e a ridurre il rapporto tra il proprio ammontare di debito e il prodotto interno lordo. Una delle misure indicate, dal collegato alla legge finanziaria per il 1999, per ottenere la riduzione del disavanzo e il miglioramento del saldo di bilancio è il contenimento del tasso di crescita della spesa corrente.

Si espongono, innanzitutto, i dati complessivi della spesa corrente -Tit I:

Impegni in conto competenza

(in milioni di lire)

Comuni	1998	1999	Var. %
Inferiori	499.304	521.408	4,43
Superiori	2.130.173	2.302.139	8,07

Pagamenti in conto competenza

Comuni	1998	1999	Var. %
Inferiori	397.347	411.143	3,47
Superiori	1.641.321	1.785.221	8,77

Residui dalla competenza

Comuni	1998	1999	Var. %
Inferiori	101.725	110.265	8,39
Superiori	488.852	516.918	5,74

Impegni in conto residui

Comuni	1998	1999	Var. %
Inferiori	132.441	145.929	10,18
Superiori	575.993	654.421	13,62

Pagamenti in conto residui

Comuni	1998	1999	Var. %
Inferiori	77.779	88.915	14,38
Superiori	341.403	418.164	22,48

Pagamenti totali

Comuni	1998	1999	Var. %
Inferiori	475.126	500.109	5,26
Superiori	1.982.725	2.203.385	11,13

Residui passivi da riportare

Comuni	1998	1999	Var. %
Inferiori	156.387	167.229	6,93
Superiori	723.441	753.175	4,11

Anche nei comuni con popolazione inferiore agli 8.000 abitanti, gli impegni di spesa corrente aumentano più del tasso di inflazione reale che, nell'anno di riferimento, è dell'1,6%.

La spesa corrente diminuisce negli enti della classe 1 e 4 della Provincia di La Spezia; aumenta in tutte le altre classi ed in tutte le province, seppure con diverse percentuali, l'aumento minimo nella 5° classe il 4,52% e il massimo nella classe 0 con il 7,28%.

Più alto è il livello di crescita della spesa corrente nei pagamenti totali, pagamenti relativi sia alla competenza che ai residui, da 475.126 milioni di lire a 500.109 milioni di lire nel 1999, con un tasso di variazione del 5,26%; i pagamenti totali aumentano in media nel complesso dei comuni di tutte le classi demografiche e di tutte le province, eccetto una diminuzione dell'1,44% nei comuni della classe 0 della provincia di Genova.

Nella gestione dei residui si registra un lieve miglioramento, anche se il tasso di smaltimento dei residui è ancora troppo basso, dal 58,73% al 60,96%, e in particolare inferiore al 50% nel complesso dei comuni della classe 0. Ma il totale dei residui al 31 dicembre aumenta del 6,93%, la cui somma totale dei residui è pari al 32% circa degli impegni in conto competenza.

La spesa corrente, 521.408 milioni di lire, rappresenta nel 1999 nel complesso dei comuni minori della Liguria il 61,06% della spesa totale, pari a 853.860 milioni di lire, contro il 59,16% dell'anno precedente; l'incidenza massima si verifica nei comuni della provincia di Savona ed in particolare in quelli della 4° classe.

La spesa corrente pro capite, 1.312.255 lire nel 1998, aumenta del 4,38% a lire 1.369.720 annue; la spesa media pro capite dei comuni della 3° classe della provincia di Imperia, 2.348.000 lire, è più del doppio di quella dei comuni della 4° classe della provincia di Genova, 1.003.000.

Tra le spese correnti ha, senza dubbio, notevole importanza la spesa per il personale, che incide per il 33,25%, dello 0,91% in più rispetto al 1998, da 161.467 milioni di lire a 173.370 milioni di lire. Questa spesa è aumentata in generale negli enti di tutte le classi demografiche e di tutte le province, è diminuita soltanto nei comuni della classe 0 della provincia di Savona, dove sono diminuiti anche i relativi pagamenti totali.

I pagamenti totali relativi alla spesa per il personale sono aumentati, in tutti gli altri raggruppamenti di enti, e nel complesso generale del 5,84% rispetto all'anno precedente, da 158.430 a 167.676 milioni di lire.

Nel 1999 aumenta l'incidenza della spesa del personale, anche, sulle entrate correnti, sale dal 29,56% al 30,37%, la maggiore incidenza media, 41,32%, nei comuni della classe 1 della provincia di La Spezia, la più bassa, 20,64%, nella classe 2 della provincia di Imperia.

Le prestazioni di servizi assorbono in media il 35,27% della spesa corrente nei comuni della regione, 183.912 mil. di lire, lo 0,63% in più rispetto all'anno precedente, incidenza media minima nei comuni della classe 0 della provincia di Savona, massima negli enti della 5° classe della provincia di Imperia.

L'incidenza media della spesa per acquisto di beni e servizi di consumo sulla spesa corrente è diminuita di quasi un punto percentuale; nell'anno 1999 è dell'11,94%, per un importo globale di 62.281 milioni di lire e supera la media del 25% nei comuni della I° classe della provincia di Imperia; è inferiore al 6% nei comuni della 4° classe della provincia di Savona.

L'utilizzo di beni di terzi incide sulla spesa corrente nell'anno di riferimento, con percentuale quasi inalterata rispetto all'anno precedente, per il 4,12% contro il 4,39%, e per un importo totale di 21.502 milioni di lire; la più bassa percentuale media si evidenzia nel complesso degli enti della classe demografica 0, la più alta in quelli della 5° classe.

Infine è stata calcolata l'incidenza percentuale media degli interessi passivi e oneri finanziari che, diminuita dello 0,16%, risulta essere del 3,42%, 17.830 milioni di lire, massima nella classe 0 e minima nella 5° classe.

La spesa corrente allargata, spesa corrente più rimborso prestiti, 571.132 milioni di lire, incide in media per il 66,89% sul totale generale delle spese, l'incidenza era del 62,60% nel 1998.

Spesa per investimenti

La spesa per investimenti, rilevata dal titolo II, è caratterizzata da meccanismi diversi rispetto alla spesa di parte corrente. La gestione è segnata da una forte presenza di residui, in quanto per la realizzazione di un investimento normalmente è necessario un periodo di tempo superiore all'anno nel quale è stata impegnata la spesa relativa, pertanto i pagamenti avvengono in genere negli anni successivi.

Gli impegni in conto competenza rappresentano i nuovi investimenti avviati nel corso dell'anno di riferimento.

Il tasso di realizzazione, pagamenti in conto competenza effettuati rispetto agli impegni, indica che è iniziata nell'anno l'attività diretta alla realizzazione dell'opera impegnata.

Il tasso di smaltimento dei residui segnala come procede la realizzazione degli investimenti impegnati negli anni precedenti.

I residui totali alla fine di ciascun anno indicano la massa finanziaria a disposizione degli enti per il completamento delle opere iniziate.

Seguono i dati aggregati della spesa per investimenti:

Impegni in conto competenza

(importi in milioni di lire)

Comuni	1998	1999	Var. %
Inferiori	255.064	232.102	-9,00
Superiori	996.369	965.669	-3,08

Pagamenti in conto competenza

Comuni	1998	1999	Var. %
Inferiori	25.273	31.516	24,70
Superiori	194.743	336.687	72,80

Residui in conto competenza

Comuni	1998	1999	Var. %
Inferiori	229.793	200.586	12,71
Superiori	801.618	628.982	-21,54

Impegni in conto residui

Comuni	1998	1999	Var. %
Inferiori	586.261	591.001	0,80
Superiori	2.255.112	2.325.885	3,14

Pagamenti in conto residui

Comuni	1998	1999	Var. %
Inferiori	181.610	192.529	6,01
Superiori	585.847	577.530	-1,42

Residui in conto residui

Comuni	1998	1999	Var. %
Inferiori	386.651	298.471	3,05
Superiori	1.669.265	1.748.354	4,74

Residui totali

Comuni	1998	1999	Var. %
Inferiori	641.717	630.573	-1,73
Superiori	2.470.883	2.377.336	-3,79

Pagamenti totali

Comuni	1998	1999	Var. %
Inferiori	206.882	224.045	8,30
Superiori	780.590	914.217	17,12

Nei comuni con popolazione inferiore agli 8.000 abitanti il volume globale degli impegni per nuovi investimenti è diminuito nel 1999 del -9%; la diminuzione percentuale massima si è registrata nel complesso dei comuni della provincia di Savona.

I pagamenti complessivi, in conto competenza ed in conto residui, che rappresentano il volume delle realizzazioni conseguite nell'anno, sono aumentati dell'8,30%, da 206.882 milioni di lire a 224.045 milioni di lire, aumenti più consistenti nei comuni della 4° e 5° classe della provincia di Imperia.

Il tasso di realizzazione degli impegni in competenza, incidenza percentuale dei pagamenti in conto competenza sugli impegni in conto competenza, si attesta al 9,90%.

Il tasso di smaltimento dei residui passivi, incidenza percentuale dei pagamenti in conto residui sugli impegni in conto residui, che rappresenta la capacità di realizzazione delle opere impegnate negli anni precedenti, migliora dello 0,62%, è del 32,58% nel 1999.

A livello regionale la spesa media pro capite per investimenti, rapporto tra impegni assunti dagli enti nell'esercizio di competenza e il numero degli abitanti, nei comuni inferiori,

nel biennio 1998-1999, diminuisce da 670.000 lire a 610.000 lire, con forti differenze tra i diversi aggregati: la spesa media massima si registra nel complesso dei comuni della 2° classe della provincia di Imperia, 1.461.000 lire, la media minima nel complesso dei comuni della 5° classe della provincia di Genova, 223.000 lire.

Di alcuni interventi, significativi nell'allocazione delle risorse, si riporta di seguito il volume degli impegni in conto competenza della relativa spesa e l'incidenza percentuale sul totale della spesa per investimenti, media a livello regionale, nei comuni inferiori

(importi in milione di lire)

Interventi	1998		1999	
	Importo	Incidenza	Importo	Incidenza
Acquisizione beni immobili	210.362	82,47%	183.062	78,87%
Acquisizione beni mobili, macchine e attrezzature tec.sc.	11.260	4,41%	12.891	5,55%
Acquisto beni per realizzazioni in economia	13.399	5,25%	11.134	4,80%
Spesa per incarichi professionali esterni	4.434	1,74%	3.108	1,34%

Risultati finali

Il risultato di amministrazione, che è pari al fondo di cassa, finale, aumentato dei residui attivi e diminuito dei residui passivi, considera tutti gli aspetti dell'intera gestione finanziaria, compresi i pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre; se negativo, il disavanzo di amministrazione deve essere ripianato con le modalità previste dall'ordinamento.

Il risultato della gestione di competenza confronta il totale degli accertamenti con il totale degli impegni verificatisi nel corso dell'esercizio, senza distinguere tra parte corrente ed in conto capitale.

Significativo, anche se non più espressamente previsto dall'ordinamento contabile, appare il saldo di parte corrente di competenza, determinato, in termini di accertamenti e impegni, dalle entrate correnti e dalle spese correnti maggiorate delle quote di capitale delle rate di ammortamento dei mutui e dei prestiti, in quanto indica la capacità dell'ente di fronteggiare con le entrate ricorrenti e continuative tutte le spese originate da cause permanenti.

Si riportano i dati sintetici di tutti i comuni della regione:

Saldo di parte corrente di competenza Esercizio 1998

(importi in milioni di lire)

Comuni	Avanzo		Disavanzo		Pareggio
	N. enti	Importo	N. enti	Importo	N. enti
Inferiori	122	22.919	78	-5.054	4
Superiori	16	39.359	14	-71.099	0

Saldo di parte corrente di competenza Esercizio 1999

Comuni	Avanzo		Disavanzo		Pareggio
	N. enti	Importo	N. enti	Importo	N. enti
Inferiori	129	24.366	74	-5.369	1
Superiori	19	44.807	11	-83.839	0